



**emmaus**

**ITALIA**

**PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO**

**CAMBIAMENTO CLIMATICO  
E MODELLI DI SVILUPPO:  
L'URGENZA DI UNA SVOLTA**

**LA CASA VACANZE DI  
EMMAUS PRATO, UN  
PARADISO NELL'APPENNINO**

**LA GESTIONE DELL'ORDINE  
PUBBLICO IN FRANCIA TRA  
INCHIESTA E FICTION**

**EMMAUS AREZZO:  
ACCOGLIENZA, RESILIENZA  
SOCIALE ED ECONOMIA  
CIRCOLARE**

# Sommario

## EDITORIALE

1 Molte sfide ci attendono

## LA PAROLA DELL'ABBÉ PIERRE

2 Veramente liberi?

## IN PRIMO PIANO

3 Perché la COP26 sul clima è stata un fallimento

## ZOOM

6 Temperature record per terre e mari

## VITA DELLE COMUNITÀ

- 8 Emmaus Arezzo:  
accoglienza, resilienza sociale ed economia circolare da quasi cinquant'anni
- 12 Emmaus Bologna:  
Il nostro incontro con Emmaus
- 14 Emmaus Faenza:  
Ricordo di Francesco Sami
- 16 Emmaus Prato:  
Casa vacanze un'oasi di pace e serenità sull'Appennino tosco-emiliano

## GIOVANI VOCI GIOVANI SGUARDI

19 Rubrica a cura di Virginia Tallone

## NEL VERSO GIUSTO

23 Rubrica a cura di Massimo Bondioli

## SPUNTI PER RIFLETTERE

24 Rubrica a cura di Luca Prestia e Marie Balseca

## DECIDI TU!

### Il 5 x mille delle tue tasse a Emmaus

a sostegno di azioni di solidarietà. Basta indicare nell'apposito spazio previsto nei modelli 730 e Unico il Codice fiscale 92040030485

Grazie!



## PROPOSTE DI CONDIVISIONE

### ESPERIENZE IN COMUNITÀ

Le Comunità Emmaus italiane sono disponibili ad accogliere, non solo durante il periodo estivo, volontari italiani e stranieri, di almeno 18 anni di età, per esperienze di lavoro e di condivisione delle attività della comunità. Quanti sono interessati possono rivolgersi direttamente alle Comunità.

### COLLABORAZIONI POSSIBILI

**Donazione materiale riutilizzabile:** indumenti, biancheria varia, mobili diversi, oggettistica varia, libri e riviste, cartoline, archivi e altro materiale riutilizzabile... Dal ricavato di questo lavoro le Comunità si assicurano il proprio sostentamento.

**Donazioni in denaro:** per contribuire alle diverse azioni di solidarietà alle quali Emmaus Italia assicura il proprio sostegno, sia in Italia sia nei Paesi del Sud del mondo. Ci teniamo a ribadire che queste donazioni in denaro sono utilizzate esclusivamente per azioni di solidarietà. Il funzionamento delle Comunità, infatti, è assicurato dal nostro lavoro di recupero del materiale usato.

Segnaliamo i nostri c/c da utilizzare per i vostri versamenti:

c/c postale codice IBAN:  
IT 19 Q 0760102800000023479504  
BIC: BPPITRRXXX.  
Coordinate bancarie: BANCA POPOLARE ETICA  
Via N. Tommaseo, 7 – 35137 Padova.  
c/c bancario codice IBAN:  
IT 52 H 05018 02800 000011012879

Le somme versate a Emmaus Italia godono dei benefici fiscali previsti per le Onlus.

### PUBBLICAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE: Alessandra Canella

AUTORIZZAZIONE: del Tribunale di Padova n. 948 del 13.5.1986

STAMPA: La Stamperia snc – Via Pio Conti 18, Carrù (CN) t. 0173 750458  
Poste Italiane S.p.A. – Sped. abb. pos. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 e 3 CDM Cuneo

FOTO DI COPERTINA: © Luca Prestia

# Editoriale



## ➔ Molte sfide ci attendono

Siamo agli inizi del 2022. L'avventura di Emmaus continua all'insegna di un'assemblea mondiale iniziata in videoconferenza a fine novembre con l'elezione del beninese Patrick Atohoun, riconfermato presidente di Emmaus Internazionale. Patrick, insieme al consiglio di amministrazione e a tutti i gruppi ci accompagnerà per i prossimi quattro anni portando avanti le istanze del Movimento.

Molte sfide ci attendono. Una, in particolare, sta iniziando a stimolare incontri e dibattiti soprattutto in Europa: il cambio generazionale nelle comunità e non solo. Come faremo a coinvolgere persone nuove nel Movimento e nei gruppi locali? Siamo alla ricerca del sentiero giusto: conosciamo bene la via principale che passa attraverso l'accoglienza di persone, il lavoro di selezione e vendita al mercatino, le uscite dei camion per gli sgomberi; ma il sentiero di oggi è un po' più complicato, la società corre veloce ed Emmaus deve cercare di correre insieme a essa facendo conoscere i valori, la storia e la vita del nostro

fondatore in una chiave moderna per non essere 'antichi' come certi mobili dei nostri mercatini.

Coinvolgendo i nuovi responsabili e i più giovani potremmo continuare a essere un movimento alternativo («per fare qualcosa di bello e meraviglioso, non è necessario aspettare di diventare una persona straordinaria. Si rischia di aspettare troppo», da *Un altro mondo è possibile*) e non sembrare solo un'organizzazione qualsiasi. Possiamo ancora fare la differenza, anche il sentiero giusto sarà sempre pieno di buche e di salite: probabilmente perderemo qualcuno per strada, ma ci rialzeremo e andremo avanti insieme.

**Abbiamo un bagaglio importante, un'esperienza lunga settant'anni da preservare e da far conoscere; con la nostra economia circolare e un'attenzione all'ambiente siamo promotori di un cambiamento che dobbiamo divulgare lasciando a bocca aperta chi ci ascolta o tocca con mano le nostre realtà.**

Emmaus Italia ha le porte aperte, stiamo aspettando anche te! Ti invitiamo a donare un po' del tuo tempo per fare il volontario, per portare le tue competenze e responsabilità all'interno delle comunità, per vivere una vita semplice insieme a noi, per partecipare ai campi di lavoro.

Ti stiamo aspettando per dare un nuovo slancio a questo nuovo anno che è iniziato!

Massimo Resta  
PRESIDENTE DI EMMAUS ITALIA



## ➔ Veramente liberi?

*I nostri comportamenti assomigliano sempre più a quelli dei robot. La macchina dev'essere in ordine, il registratore deve funzionare, la spesa dev'essere fatta entro una certa ora e così via. Dobbiamo prendere coscienza della fragilità del tranquillo tran tran in cui siamo così comodamente adagiati. È sufficiente infatti una giornata di sciopero per paralizzare un Paese e condizionare tutti i nostri movimenti.*

**N**ella vita arriva sempre un momento in cui le cose non funzionano: la crisi può essere più o meno grave a seconda che siamo pronti o no a farci travolgere...

Un giorno mi è stato domandato di dare una definizione delle comunità di Emmaus. Ho risposto dicendo: «sono composte da ogni tipo di persone». Sono però persone che hanno un punto in comune: un giorno sono state ferite dagli eventi della vita. A volte anche per colpa loro. Si sono unite a noi anche persone che potremmo definire privilegiate. Per esempio, ho un amico agronomo che, con sua moglie, è andato a vivere in una comunità di Emmaus e che, a partire da questa esperienza, ha scritto un libro. Ha abbandonato il suo lavoro per un anno per andare a vivere con gli straccivendoli di Emmaus. Voleva provare a vivere una vita diversa: ne è stato completamente trasformato. Adesso dirige un'azione dall'altra parte del mondo, in Nuova Caledonia. Questo esempio è ben rappresentativo di quelle persone che vogliono dare un senso alla propria vita.

A Emmaus il nostro impegno consiste nel guadagnarci da vivere attraverso il recupero di tutto ciò che viene sprecato, disprezzato e gettato via dalla società industrializzata. Ci aiuta inoltre a capire che lo scopo del lavoro non è unicamente guadagnare, ma anche condividere il frutto della nostra fatica. E tale impegno è contagioso.

*Abbé Pierre*  
+

(tratto da Abbé Pierre,  
In cammino verso l'essenziale.  
Un appello ai giovani,  
2008)



## ➔ Perché la COP26 sul clima è stata un fallimento

*A Glasgow nessun impegno concreto per limitare l'aumento della temperatura entro 1,5° C. E nessuna critica al modello di sviluppo responsabile della crisi.*

*Se l'obiettivo della COP26, come più volte dichiarato, era quello di limitare l'aumento della temperatura entro 1,5° C, la conferenza è stata un fallimento. Nel documento non vi è traccia di azioni e impegni concreti per raggiungere questo risultato. Dovremmo tagliare del 45% le emissioni entro il 2030 ma si rimanda irresponsabilmente al prossimo anno.*

Il rapporto dell'UNEP denuncia come le emissioni, di questo passo, nel 2030 cresceranno del 13,7% invece che diminuire. C'è un divario enorme tra il taglio necessario per evitare la catastrofe e gli attuali NDC (contributi volontari nazionali). Per esempio, l'Italia se volesse rispettare l'impegno sottoscritto a Parigi nel 2015 dovrebbe tagliare del 92% le proprie emissioni entro il 2030.

Rimanere sotto la soglia di 1,5° C è possibile solo con una immediata diminuzione delle emissioni di gas serra, raggiungendo emissioni nette pari a zero entro il 2050. Questo obiettivo richiede rapide, profonde e sostenute riduzioni delle emissioni globali di gas serra, impegni precisi, azioni concrete, investimenti chiari, cronoprogramma credibile, bilanci coerenti. Obiettivi che andrebbero





concretamente portati avanti attraverso il coinvolgimento e la partecipazione indispensabile di comunità, reti sociali, istituzioni di prossimità e cittadini. Niente di tutto questo è contenuto nel documento finale. La conseguenza è che l'aumento della temperatura previsto sarà di 2,4° C. Il pianto e le scuse del presidente della COP26, Alok Sharma, valgono davvero poco, visto che in ballo ci sono il presente e il futuro di tutti e tutte noi.

Stati Uniti e UE hanno anche impedito l'istituzione del Glasgow Facility on Loss and Damage, l'organismo richiesto da ben 134 Paesi per garantire sostegno finanziario ai tanti

Paesi che già sono costretti a subire danni enormi a causa del collasso climatico. Nessuna responsabilità per le emissioni storiche e per il debito ecologico accumulato in più di 500 anni di colonialismo e sfruttamento di imperi, regni e governi del nord del mondo nei confronti delle popolazioni del sud. Così come nessun impegno sulla promessa del Fondo Verde di 100 miliardi di dollari all'anno ai Paesi impoveriti da investire nell'adattamento e nella mitigazione (smettiamola di chiamarli poveri, come si legge ancora nel documento, perché se vogliamo uscire dalla crisi è importante usare un altro linguaggio e un altro lessico per restituire memoria ai processi

storici). Il documento sottolinea la necessità di un aumento del sostegno delle parti ai Paesi in via di sviluppo, ma «nota con rammarico» che neppure il target dei 100 miliardi al 2020 è stato raggiunto. Era stato Obama durante la COP15 a farsi garante di quell'impegno. Sono passati 12 anni da quella promessa e i cosiddetti Paesi «in via di sviluppo» (un'altra definizione che trasuda ipocrisia e razzismo: chi ha stabilito cosa sia sviluppo, chi lo definisce e in base a cosa?) aspettano da allora. Mentre lo scorso anno le multinazionali, secondo il FMI, hanno ricevuto sostegni pubblici per circa 5.900 miliardi di dollari: una cifra astronomica che mostra la forza spudorata e il cinismo di



chi comanda davvero: non certo la democrazia. Non è un caso che nel documento si «chiede al settore privato, alle banche multilaterali di sviluppo e ad altre istituzioni finanziarie di migliorare la mobilitazione della finanza». Una deriva pericolosissima: invocare la finanza internazionale e l'innovazione tecnologica come salvatori. Gli stessi che da anni portano avanti l'obiettivo di finanziarizzare la crisi climatica per estrarre valore anche dalla natura, incuranti dei suoi limiti e dei suoi processi di autorigenerazione e autorganizzazione. Proprio prima della COP26 sono stati lanciati a Wall Street nuovi strumenti finanziari. Fa bene il professor Riccardo Petrella a denunciare come oggi i fondi d'investimento stiano per diventare i principali proprietari del mondo. Come definire del resto BlackRock che gestisce più di 9 mila miliardi di dollari ed è dietro solo a Stati Uniti e Cina come potenza finanziaria? Vorrebbero acquistare il 30% delle aree protette del mondo per poi gestirle con i criteri della finanza internazionale, utilizzando imprese chiamate NAC (*natural asset company*) per estrarre profitti anche dai processi naturali, appropriandosene e imponendo le loro regole. Le organizzazioni indigene presenti con i loro delegati a Glasgow hanno denunciato nell'Assemblea per l'Amazzonia l'ennesimo tentativo di genocidio e la violazione sistematica dei loro diritti collettivi. Hanno ragione.

La pandemia non solo non ci ha reso migliori ma nemmeno più lucidi, anzi. Ha aumentato la voracità del capitalismo fossile e silenziato la voce del multilateralismo. Eppure, sappiamo che la vita è un insieme di relazioni inseparabili. Tutte le entità viventi, natura umana inclusa, sono interconnesse e interdipendenti. Ciò che facciamo alla Terra lo facciamo a noi stessi. Da Glasgow



© Luca Prestia/seedspictures.com

invece nessuna critica al modello di sviluppo responsabile della crisi. Anzi, la decisa volontà di portarlo avanti come se niente fosse successo o stesse succedendo. La vera questione politica è questa: non si vuole uscire dal paradigma della crescita economica infinita. L'insopportabile ipocrisia è quella di continuare a prenderci in giro con la fiaba della crescita verde, nonostante sia smentita dalle scienze e dall'evidenza dei fatti.

Non ci si può aspettare da chi difende questo modello la messa in campo di un approccio sistemico, né la capacità di autoriformarsi promuovendo un modello economico che rientri nei limiti della Terra e nelle sue capacità di autorigenerazione e autorganizzazione. Collasso climatico, riduzione della biodiversità, salute, aumento delle disuguaglianze, migrazioni, modello economico sono problemi interconnessi e interdipendenti. Solo un modello economico fondato sulla giustizia ecologica è in grado di rigenerare non solo il multilateralismo, ma la speranza di un futuro migliore

per tutti e tutte. Hanno ragione da vendere i movimenti per la giustizia ambientale ed ecologica che hanno contestato l'incapacità dei cosiddetti leader politici di assumere responsabilità concrete. Il fallimento annunciato dell'ennesima conferenza delle parti per rispondere al collasso climatico è un messaggio per tutta l'umanità: non c'è più tempo. Se vogliamo salvarci bisogna cambiare strada e agire ora. Serve costruire un'altra agenda politica, capace di rispondere all'urgenza di riconversione ecologica dell'umanità. Serve promuovere un'alternativa civilizzante in grado di dar vita a una Internazionale della Terra che sappia difendere il nostro diritto alla vita. Non più dentro, ma fuori dai palazzi dove la retorica gentile serve a nascondere egoismo e avidità. Abbiamo bisogno di un esodo dalle vecchie convinzioni, di legami e alleanze nuove. Se vogliamo ritrovare la strada di casa, dove c'è la vita, il tempo è adesso.

© Giuseppe De Marzo  
TRATTO DA WWW.MICROMEGA.NET  
15 NOVEMBRE 2021



© Luca Prestia/seedspictures.com

## ➔ Temperature record per terre e mari

Con l'avvio del nuovo anno non scompaiono le due principali minacce: la pandemia e l'allarme sul fronte climatico. Nuovi studi scientifici mostrano infatti che le temperature della Terra e dei mari raggiungono nuovi record.

*Anno nuovo, problemi vecchi: da un lato la pandemia che non accenna a rallentare la diffusione dei contagi, pur offrendo spiragli positivi per quanto riguarda la letalità del virus. Dall'altro il clima, ormai avviato verso una spirale di record per quanto riguarda l'aumento delle temperature.*

*Secondo uno studio pubblicato sulla rivista «Advances in Atmospheric Sciences», infatti, nel corso del 2021 le temperature dell'oceano Pacifico hanno segnato un nuovo record, raggiungendo i valori più caldi mai misurati per il sesto anno consecutivo.*

*Ma dato ancora più allarmante è quello legato al Mediterraneo che conferma essere il bacino che si scalda più velocemente.*

Lo studio pubblicato, firmato da un team internazionale di 23 ricercatori di 14 istituzioni (tra i quali Simona Simoncelli dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e Franco Reseghetti di Enea), è stato realizzato utilizzando i dati disponibili al 31 dicembre 2021.

I ricercatori evidenziano che la variazione del contenuto termico degli oceani nel 2021 è equivalente all'energia che si otterrebbe facendo esplodere 7 bombe atomiche ogni secondo per tutta la durata dell'anno.

Il nuovo record, avvertono gli studiosi, è stato raggiunto nonostante nel 2021 si sia manifestato il fenomeno conosciuto come La Niña che ha contribuito a limitare il riscaldamento nell'oceano Pacifico.

Simona Simoncelli dell'Ingv sottolinea che «l'oceano assorbe poco meno di un terzo della CO<sub>2</sub> emessa dall'uomo, ma il riscaldamento delle acque riduce l'efficienza di questo processo, lasciandone una



percentuale maggiore in atmosfera. Il monitoraggio e la comprensione di come evolvono nelle acque oceaniche la componente termica e quella legata alla CO<sub>2</sub>, sia individualmente sia in sinergia, sono molto importanti per giungere a un piano di mitigazione che rispetti gli obiettivi approvati per limitare gli effetti del cambiamento climatico. Per esempio, in conseguenza del riscaldamento delle acque degli oceani (tralasciando l'apporto dell'acqua di fusione dei ghiacciai), sta aumentando il volume e quindi il livello del mare con ripercussioni drammatiche per gli atolli del Pacifico e Stati insulari come le isole Maldive ma anche per le nostre aree costiere. Inoltre, acque degli oceani sempre più calde creano le condizioni per tempeste e uragani sempre più violenti e numerosi, abbinati a periodi di caldo esasperato in zone sempre più estese. Tutto questo, senza considerare gli effetti biologici: l'acqua più calda e meno ricca in ossigeno influisce sulla catena alimentare, così come acqua con acidità più elevata ha effetti anche pesanti sulle forme viventi».

### Gli ultimi sette anni sono i più caldi a livello globale

Non sono buone nemmeno le notizie riguardanti le temperature del pianeta. Secondo le rilevazioni del Copernicus Climate Change Service dell'Unione Europea, infatti, il 2021 è stato tra i sette più caldi mai registrati.

L'Europa ha vissuto un'estate di estremi con forti ondate di calore nel Mediterraneo e inondazioni in Europa centrale.

Nei sette anni record, il 2021 si colloca tra gli anni più freschi, insieme al 2015 e al 2018. Nel frattempo, l'Europa ha vissuto la sua estate più calda mai registrata, seppur simile alle precedenti estati più calde del 2010 e del 2018. L'analisi preliminare delle misurazioni satellitari conferma inoltre che le concentrazioni di gas serra nell'atmosfera hanno continuato ad aumentare nel corso del 2021, con i livelli di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) che raggiungono un record globale annuale medio di colonna di circa 414 ppm e il metano (CH<sub>4</sub>) raggiunge un record annuale di circa 1.876 ppb.

Le emissioni di carbonio provocate dagli incendi in tutto il mondo ammontano complessivamente a 1.850 megatonnellate, in particolare alimentate dagli incendi in Siberia. Questo dato è leggermente superiore a quello dell'anno scorso (1.750 megatonnellate di emissioni di carbonio), sebbene la tendenza sia in calo dal 2003. Per Carlo Buontempo, direttore del Copernicus Climate Change Service «questi fenomeni sono un severo promemoria di quanto sia necessario modificare i nostri comportamenti, compiere passi decisivi ed efficaci nella direzione di una società più sostenibile e lavorare al fine di ridurre le emissioni nette di carbonio».

© WWW.GREENPLANNER.IT

13 GENNAIO 2022



# AREZZO

## Emmaus Arezzo: accoglienza, resilienza sociale ed economia circolare da quasi cinquant'anni

L'associazione Comunità Emmaus Laterina OdV aderisce al Movimento internazionale Emmaus fondato nel 1949 in Francia dall'Abbé Pierre dopo il suo incontro con un ergastolano uscito per buona condotta, Georges, per soccorrere coloro che soffrono, convinti che «la solidarietà non è dare ma agire contro le ingiustizie». Attualmente il movimento Emmaus è diffuso in oltre 30 Paesi del mondo con più di 400 comunità, gruppi di amici e volontari, impegnati a combattere la miseria e le sue cause.

La nostra comunità Emmaus Laterina è una delle più 'antiche' tra quelle italiane e svolge attività solidali in modo libero, gratuito e autonomo da quasi cinquant'anni.

Gestisce una struttura di accoglienza nella quale vengono accolte incondizionatamente persone più fragili (a oggi ne sono state accolte più di 1.000) coinvolgendole nelle attività di recupero di materiale usato donato gratuitamente dalle famiglie; materiale che, dopo essere stato opportunamente sistemato, viene rivenduto al mercatino solidale a prezzi modici accessibili anche alle persone meno abbienti.

Fin dall'inizio la comunità di Laterina ha messo in campo un particolare impegno politico sul territorio locale attraverso campi di lavoro estivi, riqualificazioni degli spazi collettivi e altre iniziative socio-culturali locali. L'associazione è storicamente attiva anche nell'ambito della cooperazione internazionale, legata in particolar modo alla Bosnia, al Benin, al Burkina Faso, al Bangladesh e al Perù.

Particolarmente significativa e coinvolgente è l'esperienza di collaborazione con l'ANFFAS di Arezzo, con il Centro interculturale per la gestione di un centro di accoglienza per immigrati e con il coordinamento 'Per una Arezzo solidale e tollerante' in sostegno di un campo di transito per nomadi.

Attualmente stiamo sostenendo alcune iniziative per la costruzione di centri diurni e campi profughi per la distribuzione dei beni di prima necessità a migliaia di migranti lungo la 'rotta balcanica'.

Il mercatino solidale è soltanto lo strumento che ci permette di autofinanziare il nostro scopo, che è l'accoglienza incondizionata di persone vulnerabili senza discriminazioni di etnia, religione o genere, cercando di mobilitare la società civile alla costruzione di una «cittadinanza universale».

La comunità Emmaus fornisce ai comunitari vitto, alloggio, un contributo economico settimanale e tutti i beni di prima necessità (vestiti, spese mediche, prodotti per l'igiene personale ecc.). In cambio chiede ai comunitari di partecipare alle attività previste per l'autosostentamento della comunità e per una buona convivenza. Questo impegno lavorativo permette alle persone accolte di uscire da un circuito assistenziale, di riscattarsi e recuperare la propria dignità e autostima mettendosi al servizio degli altri e di diventare un 'provocatore di cambiamento' sociale, economico ed ecologico della società che li ha 'rifiutati'.

Il nostro scopo è l'accoglienza incondizionata



Il nostro furgone

mettersi a servizio degli altri

La nostra comunità è improntata a un modello di vita sobrio e dal basso impatto ambientale. Cerchiamo di riciclare il più possibile prima di acquistare tutto ciò che occorre per assicurare i beni di prima

necessità alle persone che accogliamo. Abbiamo installato una caldaia a legna che, unita a infissi di qualità e termostati in tutti i vani della struttura, permette un risparmio di energia termica. Inoltre abbiamo installato un impianto termico per il riscaldamento dell'acqua.

# AREZZO



Ogni anno realizziamo il nostro orto all'aperto che ci rende autosufficienti rispetto agli ortaggi. Facciamo un'attenta raccolta differenziata domestica e abbiamo predisposto una compostiera nell'orto per i rifiuti organici. Per quanto riguarda il materiale usato ricevuto in donazione, questo viene trasportato con due autocarri nella nostra sede e in seguito viene smistato, laddove possibile riparato e messo in vendita al nostro mercatino solidale dell'usato. Quando i diversi materiali restano invenduti si procede allo smontaggio e alla relativa raccolta differenziata a seconda della tipologia di rifiuto, assicurando il corretto smaltimento al centro di raccolta comunale. Attualmente riusciamo a rivendere i metalli ferrosi (ferro, acciaio, alluminio, ottone, rame ecc.) e i tessuti (indumenti, scarpe, borse, lenzuola) come materia prima a delle aziende locali.

Fin dalla sua origine la nostra comunità rappresenta un modello di 'economia circolare' ante litteram, puntando fortemente sull'impatto:

- ➔ **ambientale**, per l'utile contributo nella riduzione dei rifiuti prodotti dal territorio aretino e aumentando la consapevolezza dei cittadini verso un approccio che ha come obiettivo quello di prevenire e quindi ridurre la produzione di rifiuti;
- ➔ **sociale**, perché rappresenta un'occasione per coinvolgere le persone che accogliamo in comunità, appartenenti alle fasce più deboli, e fornirgli così l'opportunità di riscattarsi nella società stessa che li ha 'rifiutati';
- ➔ **economico**, perché la nostra attività di recupero e riciclo permette di essere autonomi coprendo tutte le spese correnti e destinando una parte considerevole dei ricavi a iniziative di solidarietà a livello locale, nazionale e internazionale e, anzi, facendo risparmiare denaro allo Stato italiano relativamente alle politiche sociali.

Chi acquista un mobile, un oggetto o un libro da noi non sta comprando semplicemente quella cosa ma sta sposando una visione alternativa, etica e sostenibile del mondo; sta esercitando il suo potere d'acquisto consapevole, che sostiene concretamente un progetto di solidarietà e di economia circolare quale Emmaus Laterina sviluppa da quasi cinquant'anni.

Il nostro mercatino solidale dell'usato a) rappresenta un'azione concreta di critica a un modello consumistico prevenendo la produzione di rifiuti e aumentando il circolo virtuoso del riuso come buona pratica ambientale; b) contrasta il fenomeno dell'obsolescenza tramite l'allungamento del ciclo vitale degli oggetti usati con conseguente riduzione di materiale inquinante nell'ambiente e c) consente a persone con scarse possibilità economiche di acquistare a prezzi estremamente convenienti materiali utili e necessari perseguendo un'importante azione sociale.

Emmaus rappresenta quindi una scelta di vita. Significa accogliere dignitosamente le persone più vulnerabili, rendere partecipi i compagni al cambiamento della società, proteggere i diritti fondamentali dell'umanità favorendo la gestione collettiva dei beni comuni e sviluppare attività economiche che garantiscano il rispetto dei diritti sociali e ambientali.

Il nostro impegno solidale è locale, mondiale e vitale.

*I responsabili e i comunitari di Emmaus Laterina*



prevenire la produzione di rifiuti e aumentare il circolo virtuoso

allungare il ciclo vitale degli oggetti usati



*Il nostro orto all'aperto*



# BOLOGNA

## Il nostro incontro con Emmaus

Anche quest'estate, come già accaduto in passato, siamo stati visitati da un gruppo di studentesse che ci ha contattati per fare un'esperienza di volontariato prevista dal proprio percorso universitario. Nonostante la difficoltà rappresentata dall'ostacolo linguistico, mi pare che l'esperienza sia stata positiva anche per i comunitari insieme ai quali conduco il mercatino della solidarietà di Emmaus a San Lazzaro. Le nostre giornate, già piene di tante corse e attività, ma anche di risate e pacche sulle spalle, si sono arricchite della loro presenza e di momenti di scambio che ci hanno permesso di allargare i nostri orizzonti. Qui di seguito il racconto di una di loro, Marine (Francesco Carrà).

**S**tudentessa all'università ESSEC di Parigi (Scuola superiore delle Scienze economiche e commerciali), mi sono aggiunta per un mese al gruppo Emmaus di San Lazzaro di Savena (Bologna) insieme a due mie amiche. Avevamo già sentito parlare del movimento Emmaus, molto diffuso in Francia, anche perché una delle nostre amiche aveva già lavorato un paio di anni

fa con Francesco, responsabile del gruppo di San Lazzaro, e ci aveva parlato della sua positiva esperienza, e quindi l'abbiamo subito contattato. Malgrado qualche complicazione dovuta al Covid, siamo arrivate a San Lazzaro dopo qualche settimana.

Qualche giorno dopo il nostro arrivo siamo potute partire per Venezia per incontrare Patrizia, una delle

coordinatrici dell'Emporio Etico di Martellago (Venezia), che ha avviato una collaborazione con la comunità Emmaus di San Nicolò (Ferrara) al fine di valorizzare i migliori capi di abbigliamento vintage e poterli vendere online sul sito dell'Emporio Etico. Ci siamo fermate due giorni, cosa che ci ha permesso di scoprire uno degli aspetti sui quali avremmo poi lavorato nelle settimane successive: ci siamo principalmente occupate di un segmento della gestione dei vestiti: come selezionarli, come presentarli (ci aiutavamo con un manichino) e come fotografarli.

In seguito abbiamo potuto incontrare Francesco e la sua squadra a San Lazzaro — dove ci trovavamo 5 giorni a settimana — aiutandoli nei loro ritiri di mobilio e altri articoli, ma svolgendo principalmente la nostra attività all'interno della collaborazione tra la comunità e l'Emporio Etico, gestendo i vestiti già selezionati da Patrizia e da Cecilia (comunità Emmaus). Queste tre settimane

ci hanno consentito di fare nuovi incontri: dai comunitari che lavorano con Francesco ai volontari dell'associazione che ci supportavano a ogni apertura del mercatino.

Abbiamo anche avuto l'opportunità di passare una settimana presso la comunità, cosa che ci ha portato a fare nuove conoscenze e a scoprire come funzionano le comunità

Emmaus e i loro valori, cosa che Francesco e i comunitari ci avevano fatto vivere nelle settimane precedenti.

Questo mese passato al loro fianco ci ha insegnato tanto sia sulla vita in comunità e sulle sue regole, sia sulla sua organizzazione e su ciò che di buono può significare per le persone che vi vengono accolte. Allo stesso modo, ci ha

fatto cogliere l'importanza di dare una seconda vita a tanti oggetti, non solo vestiti; tutti questi articoli donati, oltre a essere utili alla comunità e ai suoi scopi di solidarietà, rappresentano un'opportunità di acquisto per tante persone e famiglie con scarse possibilità economiche.

Marine, 18 anni



**i volontari ci supportavano a ogni apertura del mercatino**

## FAENZA

## Ricordo di Francesco Sami

*Caro Francesco,*

un giorno di tanti anni fa il buon Dio decise di farmi un bellissimo regalo e ti pose sul mio cammino. Da quel giorno tu sei diventato per me un punto di riferimento, un esempio da imitare. Sei sempre stato un uomo integerrimo, non disposto a compromessi, sempre disponibile all'ascolto di chi si trovava in difficoltà o ti chiedeva di intervenire in suo favore.

Per lunghi anni sei stato un elemento molto importante non solo per me, ma anche per il Comitato di Amicizia, organismo sorto cinquant'anni fa grazie alla sollecitazione dell'Abbé Pierre, fondatore di Emmaus.

Eri membro del Consiglio direttivo e responsabile del settore riuso ove vengono accolti mobili che possono avere nuova vita. A dire il vero, la tua pazienza e la tua maestria riuscivano a dare nuova vita anche a oggetti che sembravano non avere più alcuna utilità. Tu trascorrevi ore e ore a riparare, rimettere in sesto cose da buttare e, dopo un tuo lungo intervento, esse riacquistavano nuova bellezza e tornavano a essere utili.

Hai collaborato e realizzato opere a favore dei tanti 'ultimi' sparsi in varie località del Sud del mondo. Essi erano considerati dalla loro società dei perdenti, degli inutili e venivano abbandonati al proprio destino. Grazie a piccoli progetti di promozione umana finanziati anche con il frutto del tuo impegno, molti di questi 'ultimi' hanno potuto frequentare una scuola, imparare un lavoro, costruirsi una famiglia e diventare elementi utili allo sviluppo della comunità locale.

In definitiva, per molti anni ti sei fatto carico della sofferenza degli ultimi. Nessuno di loro sa che tu hai collaborato a salvarli, nemmeno quel fanciullo messicano in favore del quale hai offerto una borsa di studio affinché potesse abbandonare la strada e i pericoli che l'avrebbero sopraffatto.

Il buon Dio sa quanto hai fatto in favore degli ultimi e ti ricompenserà.

Insieme abbiamo condiviso anche momenti privati, legati al nostro desiderio di camminare ore e ore lungo le strade che si inerpicano sulle colline della nostra Faenza e delle città vicine. Ricordo le sveglie prima dell'alba e le lunghe passeggiate che ci portavano a raggiungere mete che molti

consideravano troppo lontane, ma che per noi erano una normalità.

Molte volte abbiamo partecipato al più prestigioso evento podistico: Firenze-Faenza. Durante questi cammini abbiamo imparato a dominare i nostri istinti, a vincere i momenti di sconforto, a stringere i denti per superare i momenti difficili. È stato bello fare tutto questo insieme a te!

Caro Francesco, grazie per la tua amicizia, la stima nei miei confronti e per la condivisione degli ideali che ci hanno ispirato l'Abbé Pierre, Maria Laura Ziani e Franco Bettoli. Ideali che ci hanno spinto a visitare insieme località sperdute del Brasile e del Messico.

In Brasile incontrammo padre Augusto Baldrati, sacerdote italiano che in Bahia svolgeva la sua missione di assistenza morale, spirituale e anche materiale in favore di coloro, i Sem Terra, che erano stati costretti ad abbandonare la propria terra e che si battevano per una riforma agraria più equa e giusta. Padre Augusto, prima di diventare sacerdote era stato un soldato e fu il tuo tenente durante il tuo servizio militare negli alpini. Con lui eri rimasto in relazione e grande fu l'emozione del vostro incontro. Anche lui è venuto a mancare pochi mesi fa. Sono convinto che ti avrà accolto al tuo arrivo in paradiso.

In tuo ricordo il nostro organismo si impegna a realizzare una scuola elementare a Kabinda (Repubblica Democratica del Congo). In quel luogo, per mancanza di strutture adeguate, un numero elevato di fanciulli anziché frequentare una scuola, resta sulla strada, con le drammatiche conseguenze che ne derivano. Grazie a questo progetto, centinaia di giovani verranno liberati dalla schiavitù dell'ignoranza e saranno in grado di costruirsi una vita degna di un essere umano.

Continuerai a svolgere la tua opera in favore degli 'ultimi' anche se non apparerai più al mondo terreno.

Come ti ho detto alcuni giorni fa, quando mi hai permesso di venire a salutarti, benché ti trovassi sul tuo letto di dolore, ti ripeto: «Grazie Francesco, per l'affetto e la stima di cui mi hai fatto oggetto».

Faenza, 12 novembre 2021  
Raffaele Gaddoni

**È stato bello fare tutto  
questo insieme a te!**



# PRATO

## Casa vacanze Emmaus Prato, un'oasi di pace e serenità sull'Appennino tosco-emiliano

La Casa vacanze Emmaus, da noi chiamata la 'casa grande', fa parte – con i suoi dieci ettari di terreno e una casa più piccola poco distante – di un luogo che fu acquistato dalla comunità Emmaus di Scandicci nel 1991.

**D**a quell'anno a oggi sono stati svolti tantissimi lavori, eseguiti in parte direttamente da noi in un momento iniziale e in parte da una ditta in un secondo periodo.

Purtroppo questi lavori sono proseguiti per diversi anni a causa dei molti permessi necessari per effettuare gli interventi di ristrutturazione, essendo quella una **zona protetta** e, quindi, caratterizzata da diversi vincoli da rispettare.

Oggi la **'casa grande'** è stata completamente ristrutturata, **può accogliere** fino a un massimo di **trenta persone** ed è sviluppata su tre livelli: il pian terreno, con le sue zone giorno, una cucina, un

bagno e due sale da pranzo; e la zona notte su due piani, il primo piano con tre stanze da letto, il secondo piano con altre due stanze. Per scaldare l'ambiente, al piano terra ci sono due camini a legna nelle sale da pranzo, in cucina c'è una stufa a legna con piano cottura, un piccolo forno a legna per fare le pizze e nel bagno c'è un boiler a legna per produrre acqua calda per tutta la casa e allo stesso tempo riscaldare. All'esterno c'è una grande e caratteristica fontana ricavata da un grosso castagno.

La **'casa piccola'**, invece, **può accogliere un massimo di dieci persone**, è riscaldata con una stufa in cucina, un camino nella stanza principale al pian terreno e al primo piano si trovano due stanze da letto.

Questa casa è però riservata ai più avventurosi.

Per nostra scelta, **entrambe le case non sono fornite di corrente elettrica**, e ciò per mantenere il più possibile una certa **essenzialità** e un buon **distacco dalla routine** e dalla società, elementi fondamentali per ben riposare.

Per l'**illuminazione**, sono presenti lampade a gas da campeggio, lampade a led e candele di cera a volontà (ovviamente tutte di recupero), le quali assicurano **luce e atmosfera d'altri tempi**. I fattori caratteristici e principali di queste strutture sono la **pace e la tranquillità** che si possono respirare e cogliere ovunque.

**Il luogo è molto bello**, immerso nel bosco a 900 metri di altitudine sull'**Appennino tosco-emiliano**. L'estate è fresca, con punti molto soleggiati, e l'inverno è freddo, con nevicate assicurate. **Il luogo è raggiungibile in auto in dieci minuti dalla strada principale**.

**I boschi** intorno alle case sono posti molto piacevoli dove poter fare **camminate**, **raccogliere funghi e castagne** a seconda della stagione; ma sono anche **ottimi per riposarsi** sdraiati sotto gli alberi o sulle amache a contemplare la natura.



Casa Grande



un buon distacco dalla routine

# PRATO

➔ La vegetazione è mista: abeti rossi, faggi e castagni. Questi alberi sono fonte di legna sia per la nostra comunità di Prato, sia per quella di Quarrata. La legna viene usata come combustibile per stufe, camini e caldaia.

Nei dintorni ci sono luoghi molto interessanti da visitare. A una quarantina di minuti a piedi attraverso sentieri del CAI si può raggiungere il Rifugio Pacini, situato a 1.001 metri di quota, dove si può godere di un'ottima vista panoramica sui monti circostanti e di tanto sole. Caratteristici sono poi i suoi pratoni verdeggianti attorno al rifugio.

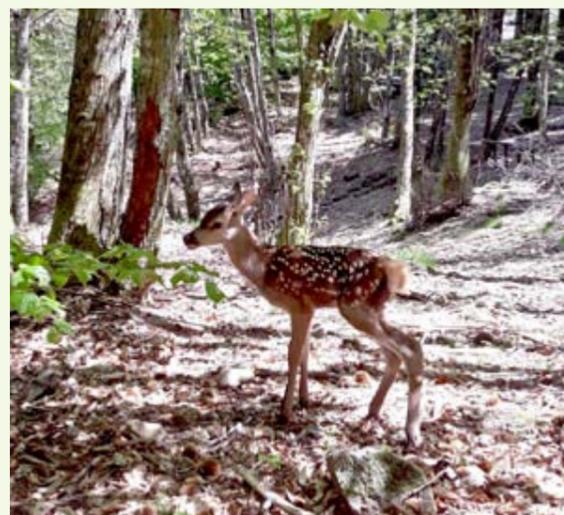
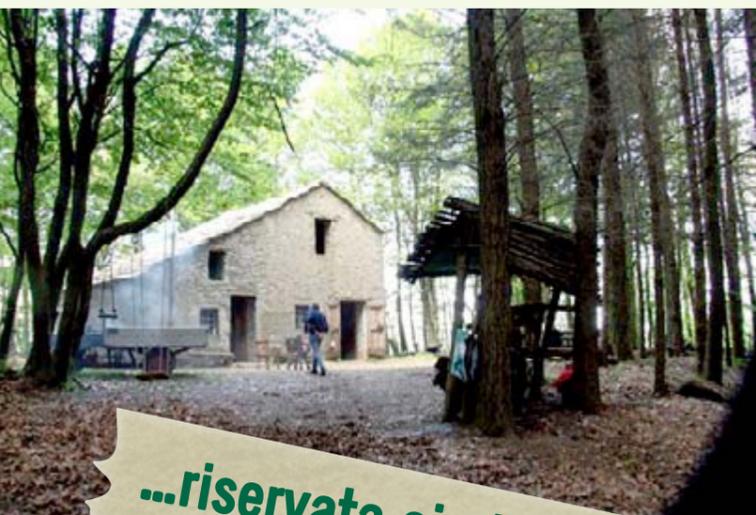
Sempre a piedi, in una trentina di minuti si possono raggiungere i paesini di Monachino e dell'Acqua, che sono attraversati da un bel fiume chiamato Limentra dove è possibile fare un bel bagno rilassante, rinfrescante e rigenerante. Tra questi due paesi, all'incirca a metà percorso, se si segue la strada asfaltata principale si può raggiungere un luogo molto affascinante e anche misterioso situato nel bosco, il Sasso del Consiglio: un insieme di rocce incise risalenti a epoche lontane e con molta probabilità anche preistoriche. Se non si è pratici non è facile individuare questo luogo, ma siamo sempre disponibili ad accompagnare molto volentieri le persone curiose e che sono interessate in modo particolare a queste cose.

Con l'auto, in una ventina di minuti si può raggiungere il Lago di Suviana, situato in provincia di Bologna, dove si possono fare passeggiate, grigliate e bagni.



L'associazione Emmaus Prato rinnova l'invito a tutti i gruppi Emmaus e anche alle loro famiglie a venire a visitare questi luoghi per un fine settimana, per passare le vacanze estive o per piccole pause riflessive, di rilassamento, di riposo e anche di meditazione. La Casa vacanze Emmaus vi aspetta; è aperta tutto l'anno, soprattutto nella stagione calda, nella quale si possono cogliere più aspetti e fare più attività. Per maggiori informazioni e per sapere come raggiungere il luogo vi invitiamo a chiamare in comunità.

François Corpataux



...riservata ai più avventurosi

# giovani voci giovani sguardi



RUBRICA A CURA DI VIRGINIA TALLONE

Partire da un libro e da un film per ragionare sulle dinamiche della violenza repressiva delle forze di polizia in Francia: è quanto viene proposto nelle righe che seguono, e il risultato è un'analisi che si trasforma in un punto di vista acuminato che travalica il contesto d'Oltralpe.

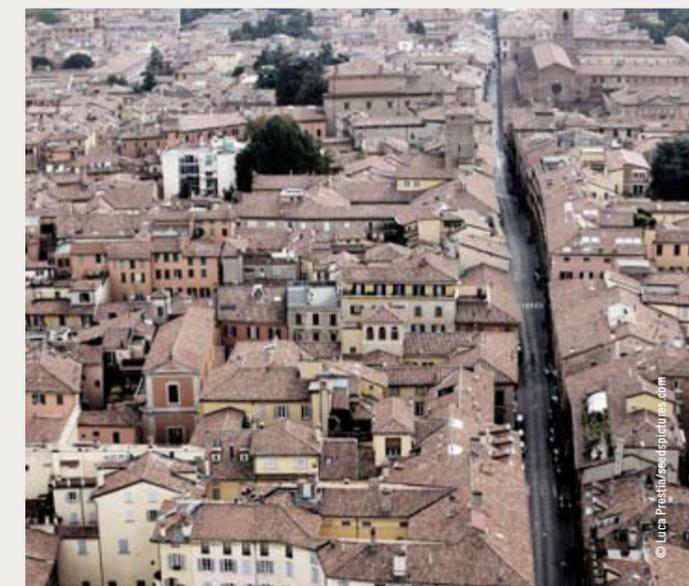
## ➔ Sbirri stagisti e guerre urbane

Le violenze poliziesche e gli approcci securitaristi ai problemi sociali sono questioni di lunga data riscontrate a livello globale.

*In Europa, negli ultimi anni la Francia ha attirato particolare attenzione al riguardo, a causa della risposta muscolare al terrorismo e la gestione molto simile delle proteste di piazza. Questi eventi fortemente mediatizzati hanno riportato alla ribalta la normale amministrazione dell'ordine pubblico, solitamente confinata alla gestione di aree periferiche quali le famose banlieues, già teatro di rivolte causate dalla marginalizzazione sociale, di cui gli abusi della polizia sono una sfaccettatura, della popolazione arabo-francese e afro-francese nel 1981, nel 2005 e di nuovo nel 2020. L'omicidio di George Floyd negli Stati Uniti ha inoltre dato risalto mediatico a un caso simile avvenuto a Parigi nel luglio 2016, la morte del giovane Adama Traoré durante il suo arresto da parte della Gendarmerie.*

In questo contesto si situa l'inchiesta di Valentin Gendrot, giornalista investigativo che nel 2017 si è infiltrato nella polizia e vi ha lavorato per due anni; l'esperienza è confluita nel libro-inchiesta *Flic. Un journaliste a infiltré la police* (Goutte D'or, 2020), diventato un caso non solo editoriale in Francia e tradotto in vari Paesi europei, tra cui l'Italia per i tipi di Nutrimenti. Gendrot è uno specialista in giornalismo sotto

copertura, tecnica con cui ha realizzato le sue precedenti inchieste sul mondo del lavoro precario, raccontato sotto pseudonimo nel libro del 2017 *Les enchaînés*. La dimensione del precariato ha un ruolo importante anche in *Flic*: Gendrot entra nelle forze dell'ordine come *adjoint de sécurité* (denominazione mutata dal maggio 2021 in *policier adjoint*), una carica sotto





contratto a tempo determinato con requisiti di reclutamento più laschi e tempi di addestramento più brevi rispetto agli agenti di polizia titolari e ai gendarmi. Insomma, per usare le sarcastiche definizioni riportate da Gendrot: «sbirri stagisti», «sbirri low cost», **formati in tre mesi** nei quali «abbiamo tempo per scoprire come ammanettare e sparare, non per imparare ad accogliere e accompagnare una donna vittima di violenze domestiche».

L'esperienza sul campo documentata da Gendrot spazia dal lavoro di guardia nell'infermeria psichiatrica della Prefettura di polizia di Parigi alle celle del commissariato e alle strade della capitale, mostrando chiaramente l'incapacità di rispondere in modo efficace a problemi come la violenza di genere e il disagio socio-psicologico. Del resto, già il primissimo capitolo cala il lettore **in medias res** dentro un controllo di routine che termina con il pestaggio di un immigrato minorenni e con l'omertà, nutrita dalla dinamica di gruppo della squadra di flics, che immediatamente avvolge il fatto. La narrazione registra i pregiudizi, il razzismo, **la brutalità che**

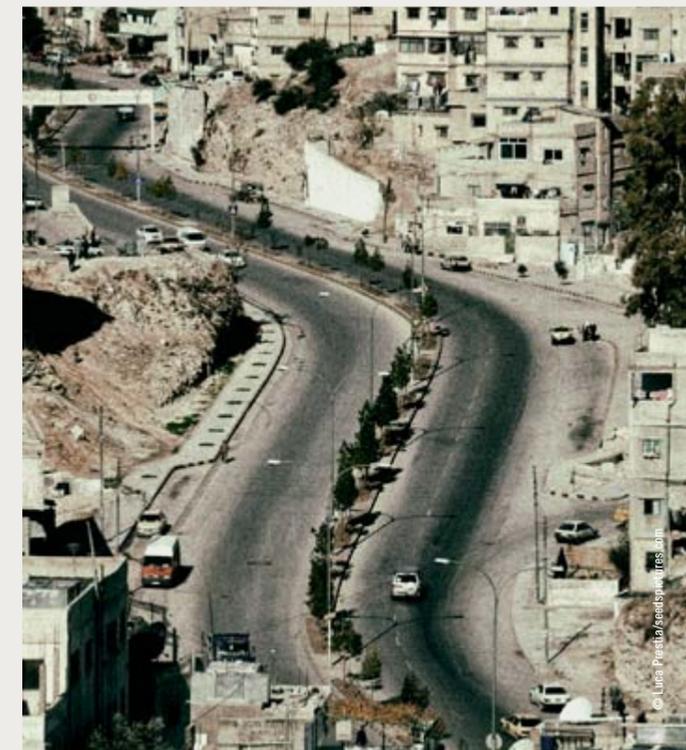
permeano la vita quotidiana del servizio, senza ricercare l'effettaccio morboso indulgiando sui dettagli scioccanti ma cercando piuttosto di contestualizzare il modo in cui «l'onnipresenza della violenza in questa quotidianità» **generi da un lato il senso di impunità che trasforma i poliziotti in «delinquenti che non ce l'hanno fatta», e come dall'altro favorisca la crescita dei tassi di suicidio**, i cui numeri astratti prendono forma tangibile in un agente che si uccide e la cui morte è commentata dai colleghi su Whatsapp. In tutto ciò, **le buone intenzioni dei codici deontologici sono inficiate in partenza** dalla sciattezza della formazione, dall'esposizione costante al rischio in condizioni di lavoro squallide, dall'inabilità e mancanza di volontà dell'apparato statale di affrontare i problemi sistemici come il nesso tra violenze poliziesche e razzismo a partire dalla loro quantificazione statistica.

A proposito di deontologia, un altro aspetto interessante del libro è **la posizione del giornalista infiltrato** da osservatore partecipante in un ambiente che gli è radicalmente estraneo.



Pur insopportabile sul lungo periodo, questa condizione pone una serie di interrogativi niente affatto comodi o banali sull'ambiguità etica di essere testimone di abusi, scegliendo la possibilità di documentarli e, un domani, di raccontarli. Il prezzo immediato dell'osservazione, però, è farsi complice dei valori del gruppo, della sua omertà, e deporre una falsa testimonianza insabbiando un pestaggio. Come si è detto all'inizio, questo libro non è stato solo un caso editoriale: i fatti narrati, benché anonimizzati, hanno suscitato un forte clamore mediatico e politico, nonché un'inchiesta da parte dell'Inspection Générale de la Police Nationale, l'ente di «polizia della polizia».

Un altro aspetto nella recente storia delle misure poliziesche è la **militarizzazione delle forze dell'ordine**; altro tema internazionale e complesso, di cui una parte che balza fisicamente all'occhio è l'impiego di militari per controllare il territorio nei grandi centri urbani. **Sempre restando in Francia, un prodotto culturale in un certo senso speculare a *Flic* è il film *La troisième guerre*** (distribuito in Italia, al cinema e sulla



piattaforma IWonderfull da autunno 2021, con il titolo *Allons enfants*), diretto dal regista italiano Giovanni Aloï e presentato alla mostra di Venezia 2020. Speculare perché opera dichiaratamente di finzione rispetto all'inchiesta giornalistica, perché è evocativa nella forma piuttosto che analitica, e perché mette al centro i militari professionisti invece degli sbirri stagisti.

Nello specifico, i protagonisti sono tre soldati che fanno parte dell'operazione Sentinelle: il giovane Léo (Anthony Bajon), arruolatosi per aiutare la gente e la patria dopo gli attentati terroristici e dare così uno scopo alla propria vita solitaria e priva di prospettive da ragazzo proletario di provincia, la sergente Yasmine (Leïla Bekhti) che nasconde la gravidanza per non perdere la possibilità di uno scatto di carriera, il *miles gloriosus* Hicham (Karim Leklou) che millanta prodezze in Sahel e dispensa consigli paranoici durante i giri di pattuglia attraverso una Parigi resa straniana dall'attesa di una minaccia, di un nemico, tanto più vaghi quanto pervasivi.



Il film traduce in modo molto suggestivo e immersivo la dimensione sospesa fra la tensione e la noia, un'emozione che, per suprema ironia, è un costrutto molto importante nella percezione moderna della guerra; basti ricordare l'anonimo adagio anglosassone (le cui prime versioni risalgono forse alla Prima guerra mondiale) che calcola la composizione della guerra in un 95% di noia e un 5% di terrore. Di fatto impotenti anche a prevenire uno scippo nel metrò, i protagonisti si consumano tra il grezzo cameratismo e il bullismo della vita in caserma, le missioni di sorveglianza che trasformano ogni oggetto, veicolo e persona in un potenziale allarme-bomba nell'ansiosa solitudine della pattuglia in un ambiente urbano costantemente percepito e costruito come ostile, e i tentativi disperati di attribuire un senso alla guerra incomprensibile di cui i protagonisti sono minuscoli ingranaggi, di fronte alla popolazione che hanno il compito di proteggere: la famiglia, una ragazza rimorchiata in discoteca raccontando panzane da Rambo del Lungosenna, e soprattutto Aicha, la fidanzata di uno spacciatore arrestato dalla pattuglia. Di questo personaggio udiamo solo la

voce al telefono, quasi una proiezione dello slancio di Léo e del bisogno di un contatto umano.

Il finale, l'azione tanto attesa, non è un attentato ma una protesta che riecheggia le tante piazze della storia francese recente, in cui lo straniamento dei protagonisti raggiunge il culmine: sono corpi estranei a tutto, persino alla polizia anti-sommossa, immersi nella nebbia della guerra metaforica dello spaesamento dei soldati senza ordini e letterale dei fumogeni. Il tentativo di rompere questo spaesamento e agire, recuperando il ruolo di eroe-protettore, porta a una conclusione piena di ironia tragica.

Nella loro diversità di mezzi, soggetto e impianto narrativo, così come nell'ambientazione parigina che condividono, *Flic* e *La troisième guerre* offrono una doppia visione ricca di stimoli, capace di mostrare con incisività dall'interno gli enormi, sistemici problemi del funzionamento delle forze armate e di polizia nella lunga epoca della guerra globale al terrorismo.

Vittoria Princi

© WWW.FUNAMBOLISAPERIDALBASSO.COM



© Luca Prestieri/seedspictures.com

RUBRICA DI POESIA A CURA DI MASSIMO BONDIOLI

*Alla domenica Piazza Libia diventa un'isola linguistica.*

*Sono le donne ucraine che stanno qui per lavoro, ma accorrono anche da altre zone della città, come per un convegno.*

*Si ritrovano, parlano, discutono animatamente per qualche ora. Piazza Libia è la loro Duma.*

\*

*Piazza Libia è un grande quadrato. Quattro vie, tutte alberate, che provengono dai quattro angoli del mondo.*

*Nel bosco della piazza sono duecento gli alberi che dimorano, platani in prevalenza ma anche pini, e arbusti di melograno, forsizia e altre specie.*

\*

*Aveva un caratteristico modo di camminare o meglio di lanciare in avanti le gambe, come un soldato in parata, che si faceva notare.*

*Chi lo vedeva spesso, l'aiutante del giornalista per esempio, dice che qualche volta era di malumore. Allora era meglio lasciarlo stare, non fare domande inutili, poi gli passava.*

\*

*L'angolo nord-est della piazza è riservato ai proprietari di cani, che fanno giocare i loro amici in libertà.*

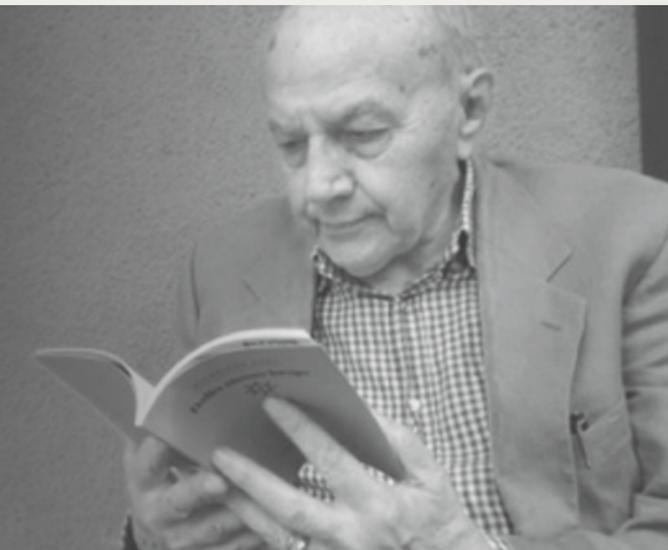
*Una libertà protetta da un recinto, a opera del Comune.*

*«La solitudine dei proprietari di cani» dice Giovanni «balza all'occhio. È come quella dei poveri».*

Giampiero Neri

(da *Piazza Libia*, Edizioni Ares, Milano 2021)

Giampiero Neri (Erba 1927) è uno dei più grandi poeti italiani. Vive a Milano. Nel 1947 venne assunto in banca, dove rimase fino alla pensione. Ha cominciato a scrivere avendo come principale interlocutore il fratello Giuseppe Pontiggia, narratore affermato. Neri divide l'ammirazione per Dante con altri poeti e narratori dell'Ottocento e del Novecento, in particolare Rimbaud, Melville, Thoreau, Campana, Ungaretti e Fenoglio. Di grande importanza sono anche l'ammirazione e lo studio di opere orientali: in particolare lo studio degli scritti di Lao Tzu e della biografia del maestro yogi Milarepa contribuiranno alla formazione del pensiero e dello stile dell'autore.



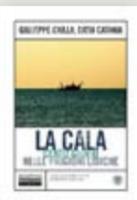


RUBRICA A CURA DI LUCA PRESTIA E MARIE BALSECA

Giuseppe Ciulla,  
Catia Catania,

## La cala. Cento giorni nelle prigioni libiche

(Bompiani, 2021)



Sono le nove di sera del 1° settembre 2020. Un gruppo di pescherecci sta battendo i fondali davanti al golfo della Sirte, trentaquattro miglia a nord di Bengasi: è lì che si trova il gambero rosso, l'oro per cui i mazaesi lottano da cinquant'anni. Quella notte il capitano libico che li ha intercettati farà caccia grossa: alla guida di una ciurma di corsari che sparano all'impazzata, sequestra quattro pescherecci e diciotto pescatori e li porta a Bengasi come prezioso bottino da offrire al generale Khalifa Haftar. Da quel momento e per 108 giorni i pescatori vengono tenuti prigionieri dalle milizie del leader della Libia Cirenaica, vittime di violenze, mortificazioni, minacce, finte esecuzioni. Mentre le autorità italiane rassicurano le famiglie, un drappello di donne dalla tempra formidabile combatte per la loro liberazione: sono cristiane,

musulmane, italiane e tunisine, unite da una sola speranza. Tra di loro, la più agguerrita è Rosetta Ingargiola, di settantatré anni. La madre del capitano del Medinea Piero Marrone – picchiato e messo in isolamento dopo aver contestato l'accusa dei libici di essere un trafficante di droga – ha già perso un figlio in mare. Non vuole perderne un altro. Il rapporto tra madre e figlio è il filo rosso che lega tutte le storie di questa vicenda, specchio di un popolo che vive di pesca e che ha sempre più paura di mettere la prua in mare verso l'altra sponda del Mediterraneo. Le storie di Piero e Rosetta, e delle donne e degli uomini che hanno vissuto gli interminabili giorni di prigionia, sono le voci del Mare di mezzo, e ci raccontano l'inganno di credere che il mare possa tenere lontani due mondi bagnati dalle stesse acque.

Esther Duflo,

## Lottare contro la povertà

(Laterza, 2021)



Davanti all'ampiezza e alla complessità delle condizioni di povertà estrema diffuse ancora in troppa parte del mondo, lo sgomento è tale che si sarebbe tentati di arrendersi o di proporre soluzioni radicali. Esther Duflo, nella consapevolezza che nessuno purtroppo detiene il segreto della fine della povertà, percorre una terza via molto ambiziosa: quella di lottare contro i mali che essa genera con l'arma della conoscenza che sola può aiutare a proporre

delle soluzioni e a valutarne la pertinenza. Dobbiamo essere consapevoli che la lotta contro la povertà è una risposta a una crisi permanente. Ha bisogno di sperimentazione, nelle due accezioni del termine: è necessario cercare senza posa nuovi approcci, ma è necessario anche riconoscere e apprendere dai propri errori per mettere in atto strategie più efficaci. Il compito degli economisti è portare un contributo a questo processo di sperimentazione creativa.

Francesco Filippi,

## Prima gli italiani! (sì, ma quali?)

(Laterza, 2021)



Quando diciamo: «Prima gli italiani!» cosa intendiamo? Chi ha la cittadinanza italiana o chi in Italia ci abita? Chi parla italiano? Chi ha genitori italiani o chi in Italia ci è nato? E non è la prima volta che ci poniamo questa domanda: ha cominciato Dante con la 'serva Italia'; poi d'Azeglio con 'gli italiani da fare'; e ancora, i 'santi, poeti e navigatori'; gli 'italiani nuovi' fascisti o 'gli italiani brava gente'. Urliamo questo slogan in un Paese dai confini incerti, diviso tra nord e sud, est e ovest, città e campagna.

Un Paese che ha faticato a parlare la stessa lingua, che racconta a se stesso una storia composta di micromemorie di parte. Un Paese in cui i momenti più divisivi della vita pubblica sono proprio le feste nazionali. Ora questa identità frammentata è messa ulteriormente sotto stress dalle generazioni di ragazze e ragazzi nati in Italia da genitori 'forestieri'. E negli stadi, con la realtà attorno a smentire l'ennesimo precario schema identitario, si grida: «Non ci sono negri italiani».



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

### AREZZO | Associazione – Comunità

via la Luna 1, 52019 Laterina Pergine Valdarno (AR)  
t. 0575 896558 | 331 4500544  
www.emmausarezzo.it | Emmaus Arezzo  
emmausarezzo@emmausarezzo.it

### Orari mercatino solidale dell'usato

Martedì e Giovedì: 15-19; Sabato: 9-12; 15-19

### ASELOGNA | Comunità

via Palazzetto 2, 37053 Cerea, frazione Aselogna (VR)  
t. 0442 35386 | emmausaselogna@alice.it  
emmausaselogna@emmausaselogna.it

### Orari mercatino solidale dell'usato

Martedì e Giovedì: 15-19 (estate); 14-18 (inverno)  
Sabato: 9-12, 15-19 (estate); 9-12, 14-18 (inverno)

### BOLOGNA

via Vittoria 7/A, 40068 San Lazzaro di Savena (BO)  
t. 051 464342 | c. 329 6595935  
bologna@emmaus.it | @emmausbologna

### Orari mercatino solidale dell'usato

Martedì e Giovedì: 14-17,30 | Sabato: 8,30-12,20; 14-17,30

### CATANZARO | Comunità

via dell'Agricoltura 8, 88060 Satriano Marina (CZ)  
t. 0967 631470 | c. 334 3428931  
emmauscatazaro@gmail.com

@emmauscatazaro | @emmauscatazaro

### Emmaus Catanzaro

### Orari mercatino solidale dell'usato

Martedì, Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 15-19

### Orari Centro Emmaus

via Vincenzo d'Amato snc, 88100 Catanzaro

Mercoledì: 9-12; Giovedì: 16-19

### CUNEO | Associazione – Comunità

via Mellana 55, 12012 Boves (CN)  
t. e f. 0171 387834 | www.emmauscuneo.it  
emmauscuneo.net | @Emmaus-Cuneo

### Orari mercatini solidali dell'usato

Martedì, Giovedì, Sabato: 9-12; 14,30-18,30

(estate); 9-12; 14-18 (inverno)

### Mercatino di Cuneo:

via Dronero, 6/A

Martedì, Venerdì: 9-12; 15,30-19

Mercoledì, Sabato: 15,30-19

### ERBA | Comunità

via Papa Giovanni XXIII 26/A, 22046 Merone (CO)  
t. 031 3355049 | trapemmaus@virgilio.it  
@trapeiros.erba

### Orari mercatino solidale dell'usato

via Mascagni 11, 22036 Erba (Como)

Mercoledì: 14,30-18,30; Sabato: 9-12; 14,30-18,30

### FAENZA | Comitato di Amicizia OdV

c/o Municipio, p.zza del Popolo 31, 48018 Faenza (RA)  
c. 335 5852330 | emmausfaenza@comitatodiamicizia.org

@comitatodiamicizia | www.comitatodiamicizia.org

### Centro raccolta materiali riciclabili

via Argine Lamone Levante 1, 48018 Faenza (RA)

t. 0546 31151 | centrora@comitatodiamicizia.org

martedì e sabato: 9-12; mercoledì: 14,30-17,30

### FERRARA | Comunità

via Masolino Piccolo 8-10, 44040 San Nicolò (FE)  
t. 0532 803239  
www.emmausferrara.it | www.finanzafunzionale.it

ferrara@emmaus.it | @EmmausFE

@emmausferrara | Emmaus Ferrara

### EMMAUS ITALIA onlus

Sede legale, segreteria nazionale e segretariato campi di lavoro:

via di Castelnuovo, 21/B | 59100 Prato (PO)

Tel. (+39) 371 4103734 | info@emmaus.it | www.emmaus.it

### Orari mercatino solidale dell'usato

via Nazionale, 95, San Nicolò (FE) | t. 0532 853043

Martedì, Giovedì: 14-18; Sabato: 8-12; 14-18

### Per effettuare donazioni

tutti i giorni: 8-12; 14-18 (esclusi domenica e

lunedì mattina) Info: t. 0532 803239

### FIESSO UMBERTIANO | Comunità

via Trento 297, 45024 Fiesso Umbertiano (RO)

t. 0425 754004 | 373 5313939

www.emmausfiesso.it | emmausfiesso@gmail.com

@emmausfiesso | @emmausfiesso

### Orari mercatino solidale dell'usato

via Maestri del Lavoro 5, 45030 Occhiobello (RO)

Martedì, Giovedì: 14,30-18; Sabato: 9-12; 14,30-18

### FIRENZE | Comunità... E gli Altri?

via Vittorio Emanuele 52, 50041 Calenzano (FI)

t. 055 5277079 | www.emmausfirenze.it

info@emmausfirenze.it | Emmaus Firenze

### Orari mercatini solidali dell'usato

Mercatino di Calenzano

via Vittorio Emanuele, 52 | t. 055 5277079

Martedì, Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 15-19

### Mercatino di Firenze

via A.F. Doni, 20/B

t. 055 5320365 | egli@emmausfirenze.it

Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 8-13; 15-19

### PADOVA | Comunità

via Pietro Mascagni 35, 35020 Lion di Albignasego (PD)

c. 389 1634690 | 389 7623934

www.emmauspadova.it | emmauspadova@gmail.com

@EmmausPd

### Orari mercatino solidale dell'usato

Mercoledì: 15-18; Sabato: 9-12,30; 15-18

### PALERMO | Comunità

via Caravaggio 4 e 10, 90145 Palermo (PA)

c. 371 1216954

www.emmauspalermo.it | palermo@emmaus.it

@emmauspalermo | @emmauspalermo

### Orari mercatini solidali dell'usato

via Caravaggio 4-10, Palermo

Martedì, Giovedì, Sabato: 9-13; 16-19

### PIADENA | Amici di Emmaus OdV

Sede legale via Bassa 5, 26034 Piadena Drizzona (CR)

t. 0375 94167 | www.amicidiemmaus.wordpress.com

emmaus.piadena@libero.it

@amicidiemmauspiadena

### Orari mercatini solidali dell'usato:

Mercatino di via Bassa, 5

Sabato, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19

Mercatino della Comunità Emmaus Canove de'

Biazzoli, Torre de' Picenardi (CR) | t. 0375 94167

Martedì, Giovedì: 14,30-19; Sabato: 9-12; 14,30-19

### Orari del Centro del Riuso

via dell'Annona 11-13, 26100 Cremona

Mercoledì: 9-12; Sabato: 9-12

### PRATO | COMUNITÀ – Gruppi

Comunità Emmaus Prato via Castelnuovo 21/B,

59100 Prato (PO) (presso la Parrocchia)

www.emmausprato.it

infoemmaus@emmausprato.it | t. 0574 541104

### Orari mercatino solidale dell'usato

Mercoledì, Sabato: 8-12; 15-19

Narnali | Laboratorio femminile

via Pistoiese 519, Prato

### Orari mercatino solidale dell'usato

(commercio equo e solidale) Martedì, Mercoledì,

Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12; 15-19

### Le Rose di Emmaus

viale Montegrappa 310, Prato | t. 0574 564868

@lerose.emmausprato

### Orari mercatino solidale dell'usato

Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì,

Sabato: 9-12; 16-19

### La Boutique della Solidarietà

via Convevole 42, Prato | c. 333 1725110

### Orari della Boutique della Solidarietà

Lunedì: 15,30-19; Martedì: 9-19; Mercoledì: 9-16

Giovedì: 9-19; Venerdì: 9-16; Sabato: 9-12,30;

15,30-19

### L'Oasi di Emmaus

via Fiorentina 105-107, Prato | t. 0574 575338

### Orari dell'Oasi di Emmaus

Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì,

Sabato: 9-12; 16-19

### Libreria Emmaus

via Santa Trinità 117, Prato | c. 389 0079402

@emmaus.libreria | @libreriaemmausprato

### Orari della Libreria Emmaus

Lunedì: 16-19,30; Martedì, Mercoledì, Giovedì,

Venerdì, Sabato: 9-12,30; 16-19,30

### QUARRATA | Comunità

via di Buriano 62, 51039 Quarrata (PT)

t. 0573 750044 | emmausquarrata@gmail.com

@emmausquarrata

### Orari mercatino solidale dell'usato

via Campriana 87, Quarrata (PT)

Mercoledì, Sabato: 8,30-12; 14,30-19

### ROMA | Comunità

c/o Istituto Romano di San Michele

via Casale de Merode 8, 00147 Roma

zona ex Fiera di Roma (Atac 716)

t. 06 5122045 | f. 06 97658777

www.emmausroma.org | emmausroma@hotmail.com

@emmausroma | @emmausroma

### Orari mercatino solidale dell'usato

Mercoledì, Sabato: 9-12,30; 15-19

### TREVISO | Comunità

Via Callesella 6, 31010 Maser (TV)

t. 0423 665489 | c. 340 7535713

www.emmaustreviso.it | treviso@emmaus.it

@emmaustreviso

### Orari mercatini solidali dell'usato

Mercatino di Treviso

via Ragusa, 16 (angolo con via Pisa)

Mercoledì: 9-12,30; Giovedì: 14,30-18,30; Venerdì:

9-12,30; Sabato: 9-12,30; 14,30-18,30

### Mercatino di Cornuda

via Della Pace, 44 (di fianco alla palestra)

Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 14,30-18,30

### VILLAFRANCA | Comunità

Località Emmaus 1, 37069 Villafraanca di Verona (VR)

t. 045 6337069 | c. 351 7831144

www.emmausvillafraanca.org

emmaus.villafraanca@tin.it | @emmausvillafraanca

### Orari mercatino solidale dell'usato

Martedì, Giovedì: 14-18

Sabato: 9-12; 14-18



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

# «Servire per primo il più sofferente»

Manifesto Universale Emmaus  
approvato dall'Assemblea Mondiale a Berna nel maggio 1969

## Premessa

Il nostro nome Emmaus è quello di una località della Palestina ove alcuni disperati ritrovano la speranza. Questo nome evoca per tutti, credenti e non credenti, la nostra comune convinzione che solo l'Amore può unirli e farci progredire insieme.

Il movimento EMMAUS è nato nel novembre 1949 dall'incontro di uomini che avevano preso coscienza della loro situazione di privilegiati e delle loro responsabilità sociali davanti all'ingiustizia, con uomini che non avevano più alcuna ragione per vivere.

Gli uni e gli altri decisero di unire le proprie forze e le proprie lotte per aiutarsi a vicenda e soccorrere coloro che più soffrono, convinti che 'salvando' gli altri si diventa veri 'salvatori' di se stessi. Per realizzare questo ideale si sono costituite le Comunità Emmaus che lavorano per vivere e per donare. Si sono formati, inoltre, Gruppi di Amici e di Volontari insieme impegnati sul piano sociale e politico.

## La nostra legge

La nostra legge è: «*servire, ancor prima di sé, chi è più infelice di sé – servire per primo il più sofferente*». Dall'impegno a vivere questo ideale dipende, per l'umanità intera, ogni vita degna di essere vissuta, ogni vera pace e gioia per ciascuna persona e per tutte le società.

## La nostra certezza

La nostra certezza è che il rispetto di questa legge deve animare ogni impegno e ricerca di giustizia e quindi di pace, per tutti e per ciascuno.

## Il nostro scopo

Il nostro scopo è di agire perché ogni Uomo, ogni società, ogni nazione possa vivere, affermarsi e realizzarsi nello scambio reciproco, nella reciproca partecipazione e condivisione, nonché in una reale pari dignità.

## Il nostro metodo

Il nostro metodo consiste nel creare, sostenere e animare occasioni e realtà ove tutti, sentendosi liberi e rispettati, possono rispondere alle proprie primarie necessità, e aiutarsi reciprocamente.

## Il nostro primo mezzo

Il nostro primo mezzo, ovunque è possibile, è il lavoro di recupero che permette di ridare valore a ogni oggetto, nonché di moltiplicare le possibilità d'azioni urgenti a favore dei più sofferenti. Ogni altro mezzo che realizza il risveglio delle coscienze e la sfida dell'opinione pubblica deve essere utilizzato per *servire e far servire per primi i più sofferenti*, nella partecipazione alle loro pene e alle loro lotte, private e pubbliche, fino alla distruzione delle cause di ogni miseria.

## La nostra libertà

EMMAUS, nel compimento del proprio dovere, è subordinato solo all'ideale di giustizia e di servizio, espresso nel presente Manifesto. Emmaus, inoltre, dipende soltanto dalle Autorità che, secondo le proprie regole, autonomamente si è dato. Emmaus agisce in conformità con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e adottata dalle Nazioni Unite, e con le leggi giuste di ogni società e nazione, senza distinzione politica, razziale, linguistica, religiosa o di altro genere.

La sola condizione richiesta a coloro che desiderano partecipare alla nostra azione è quella di accettare il contenuto del presente Manifesto.

## Impegno per i nostri membri

Il presente Manifesto costituisce il solo semplice e preciso fondamento del Movimento Emmaus. Esso deve essere adottato e applicato da ogni gruppo che desideri esserne membro attivo.

# BENEFICI DELLA SOLIDARIETÀ

## APPROFITTIAMONE!

Una delle maggiori agevolazioni contenute nel decreto legislativo 460 del 1997, in materia di Onlus, è rappresentata dalla possibilità per chi effettua donazioni alle Onlus di portare in detrazione tale 'offerta' dal proprio reddito. Ricordiamo, in breve, modalità e termini della agevolazione.

## DONAZIONI IN DENARO

### PERSONE FISICHE

Fino al 31 dicembre 2012 le persone fisiche possono detrarre dalla propria imposta il 19% dell'importo donato. Il limite massimo annuo su cui calcolare la detrazione è di 2.065,83 euro con un beneficio massimo di e 392,35. Dal 1° gennaio 2013, sarà possibile detrarre il 24% su un importo massimo di 2.065 euro con un beneficio massimo ottenibile di 495,60 euro. In alternativa è possibile dedurre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui (l'erogazione liberale è deducibile fino al minore dei due limiti).

### IMPRESE e SOCIETÀ

Le imprese e le società soggette IRES possono detrarre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui (l'erogazione liberale è deducibile fino al minore dei due limiti). In alternativa è possibile dedurre dal reddito imponibile un importo massimo di 2.065,83 euro o il 2% del reddito dichiarato.

N.B.: Per beneficiare delle detrazioni e deduzioni fiscali è necessario che le offerte a EMMAUS ITALIA ONLUS siano effettuate mediante bonifico bancario, conto corrente postale, assegno bancario o postale, assegno circolare, carta di credito o prepagata. Indicare sempre chiaramente nome, cognome, indirizzo.

### ENTI NON COMMERCIALI

Anche gli enti non commerciali possono detrarre dall'IRPEG, fino al suo ammontare, il 19% dell'erogazione effettuata a favore di una Onlus.

N.B.: Indicare chiaramente i propri dati (nome – cognome – indirizzo – CF)

## DONAZIONI IN NATURA

### IMPRESE

Non si considerano destinate a finalità estranee all'impresa, e quindi non costituiscono per l'impresa, componente positivo di reddito, le cessioni a favore di Onlus, di:

- prodotti alimentari e farmaceutici destinati a essere eliminati dal mercato;
- altri beni alla cui produzione e scambio è destinata l'attività di impresa. Nel limite di 1.032,91 euro di costo specifico la donazione di tali beni è considerata anche liberalità e quindi deducibile nei modi sopra descritti. Tali cessioni gratuite di beni sono esenti anche ai fini dell'IVA ai sensi dell'art. 10, comma 1, n. 12 del DPR 633/72 come modificato dal DLgs 460/97.

Per tale agevolazione è necessario seguire le seguenti modalità:

- a) l'impresa donante deve effettuare prima della donazione, una comunicazione all'ufficio delle Entrate a mezzo raccomandata. La legge non prevede modalità specifiche
- b) la Onlus ricevente deve rilasciare dichiarazione di impegno a utilizzare direttamente i beni per scopi istituzionali
- c) l'impresa deve annotare nei registri IVA quantità e qualità dei beni ceduti gratuitamente.